

La nuova serie della rivista sarda « S'Ischiglia »

La cultura isolana le sue radici gli antichi contados

Un ritorno dopo 23 anni con Angelo Dettori alla direzione Il numero 1 della nuova edizione è uscito nel gennaio '80



La cantautrice folk Ena Lauricella

Il nuovo interprete dell'autentico folk siciliano

Ena, dottoressa per caso e cantante per vocazione

AGRIGENTO — Tra quanti apprezzano il folk come ricerca, studio e assimilazione di antiche tradizioni popolari, un nome sempre più ricorrente in Sicilia è quello di Ena Lauricella, un personaggio che sta notevolmente contribuendo alla rivitalizzazione del patrimonio folkloristico italiano e, in particolare, di quello siciliano.

Nata a Canicattì e conseguita la laurea in filologia (« ma solo per accontentare mio padre », tiene a precisare la cantautrice folk), Ena ha dato sfogo alla sua vera passione, quella del canto che si ispira autenticamente alle migliori tradizioni popolari. Così, dopo aver preso parte ad alcuni spettacoli di cabaret a Palermo e ad alcuni festival dell'Unità — nel frattempo si è sposata con un valido artista palermitano, il pittore Antonio Calascibetta — Ena Lauricella ha intensificato la sua attività rivelandosi una genuina interprete dei canti della terra di Sicilia.

Ricordiamo, a parte i suoi numerosi spettacoli in piazza e per i teatri dell'isola, la sua partecipazione a « Pipino il breve » e « Berta la piovana » allestito dal Teatro Stabile di Catania, la sua partecipazione straordinaria alla « Sagra del signore della nave », la sigla finale dello sceneggiato televisivo « La mano sugli occhi » per la regia di Andrea Camilleri. Tutti motivi che le hanno consentito di riscuotere tanti consensi da poter guardare con fiducia al suo futuro.

« Ma io non penso solo al "mio" futuro — dichiara la cantante — sono una donna che guarda con fiducia al futuro del mio popolo, della società ».

Il suo repertorio, molto vasto, le consentirà di incidere quanto prima il suo primo LP che conterrà una serie di storie vere del mondo contadino, quasi mai lette, che Ena ha vissuto e sofferto sin dalla sua prima infanzia. Nella sua voce, ricca di musicalità, infatti, nelle sue modulazioni c'è amore e rabbia, le umiliazioni della gente oppressa, ma anche tanta speranza. Nel muovere il corpo, nelle impennate locali, nel modo di porsi c'è tanta dolcezza e tanta rabbia, il calore e la stizza che rievocano la terra, il raccolto, le difficoltà dei mietitori, l'amore dei siciliani. Temi vecchi e talvolta amari che la sua voce profonda e struggente rievoca con lo slancio di chi ama intensamente il suo popolo e la sua terra. Non sono pochi gli studiosi di folk che a ben ragione l'hanno definita la « Amalia Rodriguez siciliana ». Claudio Lo Cascio, un critico musicale siciliano molto noto, occupandosi di una recente recital della cantautrice, ha scritto: « Come la grande cantante portoghese, Ena Lauricella non è soltanto una voce eccezionale per timbro, estensione ed espressività, ma è anche un personaggio che fa spettacolo nel senso più elevato dell'espressione. Il suo magnetismo e la sua padronanza scenica, la sua stessa figura, accrescono lo spessore delle sue già notevoli interpretazioni, fino a produrre anche nelle spettatore più smaliziato un tipo di partecipazione viscerale, da che essa canti canzoni d'amore o traci storie di parcerati della "Vicaria" o "Triunfi" ».

Umberto Trupiano

CAGLIARI — A casa di Angelo Dettori, il vecchio ottogenario che torna alla direzione della rivista dopo essere stato il maggiore artefice fino al 1957 (ultimo anno della passata edizione), parlano di questa nuova serie da « S'Ischiglia ». Oltre a Dettori sono presenti i redattori Aquilino Cannas ed Antonio Spensatello Pais. Il « gran vecchio » che si butta nuovamente nella mischia, aveva bisogno di due fidi collaboratori per cominciare questo secondo « round » volto a valorizzare la cultura sarda, attraverso una rivista che tratti di letteratura, di arte, ma soprattutto di poesia della nostra isola. « Non solo c'è da impostare il lavoro volta per volta — avvertiva i due redattori — ma si tratta di disbrigare, riunire, vagliare tutta la corrispondenza che arriva da ogni parte dell'isola ».

Sono lettere, tante lettere, scritte da pastori, operai, emigrati, lavoratori, intellettuali che chiedono di poter collaborare pubblicando i loro componimenti nella nuova rivista. « Non possiamo pubblicare tutto — avverte Aquilino Cannas. Ma, nei limiti del possibile, facendo sapere la nostra linea culturale, cerchiamo di scegliere il materiale con il migliore dei criteri ».

« S'Ischiglia » nuova edizione, il cui primo numero è uscito nel giornale di quest'anno, si riallaccia all'indirizzo della vecchia rivista ma con un'apertura dichiarata ai nuovi orientamenti della poesia sarda ed ai problemi contingenti della società isolana in sviluppo.

« Nella convinzione che occorre far conoscere i nostri maggiori poeti — afferma Angelo Dettori — il primo numero si apre con una rubrica antologica in cui vengono pubblicati i migliori componimenti dei classici degli ultimi due secoli ».

« SOS Mazonas », i « maggiori » e il titolo della rivista che ospita i componimenti di Paulicu Mossa, Gavinu Ogiana, Raimundu Marras, tanto per fare alcuni nomi che hanno rappresentato il massimo della tradizione poetica sarda. Ma i compiti della rivista, come già detto, non si fermano alla valorizzazione della poesia.

« S'Ischiglia » afferma Angelo Dettori — prosegue la valorizzazione della lingua sarda e della cultura isolana, recuperando le tradizioni popolari, i proverbi, i modi di dire, le fiabe, i contados della nostra terra ».

Non si tratta di un recupero ingenuo ed acritico. Dettori spiega che la lingua sarda deve essere intesa come lingua della propria etnia non subalterna, e deve essere vivificata dal confronto con « la lingua italiana e di tutte le manifestazioni culturali egemoni ».

Ma il discorso, da culturale si fa politico. Angelo Dettori parla delle esercitazioni militari, migliaia di ettari di terreno occupati, e delle concessioni turistiche esclusive, delle cattedrali ed deserto, della mancata riforma agraria, delle piccole e medie industrie non incoraggiate, della emigrazione. Frutto di una politica che è poi anche espropriazione culturale. Le poesie naturalmente non hanno tutte lo stesso grado di complessità e lo stesso pregio, ma in ogni caso anche le più semplici mantengono il valore e la tensione umana sociale.

Oltre alla rubrica « SOS Mazonas », cioè sui maggiori poeti sardi, vi sono sezioni dedicate ai dilettanti, ai giovani poeti sardi, alla narrativa, sezioni che cercano di dare un quadro il più completo possibile sul mondo letterario sardo di oggi e di ieri.

« No! — afferma Antonio Spensatello Pais — cerchiamo di essere presentati deppur tutti. Pubblichiamo i giovanissimi ed i veterani come Francesco Zedda. Abbiamo partecipato a vari convegni, siamo stati presentati ulteriormente ad Olzai per una manifestazione sulla satira della cultura sarda e saremo presenti alle altre manifestazioni, molte delle quali provvediamo noi stessi ad organizzare. Siamo convinti che tutte queste occasioni possono servire a rivalutare ed incoraggiare la produzione poetica sarda ».

« S'Ischiglia » — afferma Aquilino Cannas — può essere una buona palestra per chiunque. La nostra rivista può servire da buona griglia per un affinamento culturale che non sia disgiunto dal senso critico e dalla battaglia politica. Non siamo per una poesia d'evanescenza, e stilistica, ma per una poesia che svolga un preciso ruolo nella società. Il nostro è anche un compito politico e per questo completo, per far arrivare il nostro messaggio a tutti cerchiamo di usare il linguaggio estremamente chiaro ».

Attilio Gatto

Nei libri di Franco Di Fede testimonianze e immagini sul tema « Arte e Ambiente » della città lucana

Scolpiti nel tufo cento anni di vita e di storia della gente di Matera

Alcune foto tratte dal libro di Franco Di Fede

MATERA — Molto tempo è passato da quando le case, i monasteri, i monumenti, insomma il volto intero di Matera si modellava, si plasmava, si disegnava interamente sul tufo. Già nel dopoguerra il mattone lo sostituì ed oggi è il prefabbricato a conquistare il posto. Ma gran parte della storia di questa città è incisa sul tufo; su questa che è pietra portoriccia, come si fa oggi, ma togliere, trasportare fuori, alleggerendo come un tufo i cunicoli sotterranei delle grotte dei due antichi nuclei. « Mio nonno — scrive Caserta — lavorò per diversi anni a suon di piccone che faceva vibrare nel tufo della grotta. Il servizio si accumulava umido sul pavimento... con una scaccia caldaia mio nonno affiorò più e più volte trafelando, con la camicia e la maglietta sudate di sudore. Sembrava un essere infernale... ».

Ma il tufo era anche accogliente, la fatica di un lavoro difficile. « Ho iniziato il lavoro di cavatore di tufo molto presto », ricorda Vito Donvito in una intervista condotta dagli studenti della Scuola Media « Giovanni Fedele ». Il libro raccoglie una serie di testimonianze di artisti, scultori, poeti (da Rafael Alberti a Giò Pomodoro) ma anche di architetti e am-



Prima, con i Sassi, si scavava la pietra per abitarci dentro - Dopo è stata utilizzata per edificare nuove case - L'avvento del mattone e del prefabbricato

ministratori sul ricco rapporto che lega il tufo a questa città e alla sua gente. Il prof. Giovanni Caserta ricorda attraverso la narrazione di un significativo episodio raccolto dalla sua memoria, che cosa significava per un contadino dei Sassi ampliare la propria casa per le nuove esigenze della famiglia: « non aggiungeva e costruiva come si fa oggi, ma togliere, trasportare fuori, alleggerendo come un tufo i cunicoli sotterranei delle grotte dei due antichi nuclei. « Mio nonno — scrive Caserta — lavorò per diversi anni a suon di piccone che faceva vibrare nel tufo della grotta. Il servizio si accumulava umido sul pavimento... con una scaccia caldaia mio nonno affiorò più e più volte trafelando, con la camicia e la maglietta sudate di sudore. Sembrava un essere infernale... ».

Ma il tufo era anche accogliente, la fatica di un lavoro difficile. « Ho iniziato il lavoro di cavatore di tufo molto presto », ricorda Vito Donvito in una intervista condotta dagli studenti della Scuola Media « Giovanni Fedele ». Il libro raccoglie una serie di testimonianze di artisti, scultori, poeti (da Rafael Alberti a Giò Pomodoro) ma anche di architetti e am-

ministratori sul ricco rapporto che lega il tufo a questa città e alla sua gente. Il libro riporta infine il discorso sul recupero e sul riuso e, oltre quello dei Sassi, offre delle idee interessanti sulla utilizzazione delle case di tufo ormai abbandonate. La proposta di Michele Martinelli è quella di un teatro all'aperto, individuando nella fabbrica del Palanestrone, il piccolo ma certamente suggestivo teatro potrebbe essere punto d'incontro del moderno con le tradizioni e le risorse locali ».

Sempre tra le ricerche di « Arte e Ambiente » è questo secondo libro pubblicato da Franco Di Fede: « Dall'eterna di famiglia: cento anni di vita materana ». Si tratta di una ricerca fotografica, condotta in parte dal regista della « Pascoli », forse parzialmente sufficientemente lineare per offrire una rapida ed efficace di una fetta di storia cittadina. Molte delle quali abbastanza rare riportate alla luce dal fondo dei cassetti di famiglia, si accompagnano ai momenti salienti della vita della comunità: dall'infanzia di Tadolocci, dal lavoro artigiano al mestierino; dal servizio militare alle feste religiose.

Michele Pace

Una mostra a Campobasso del pittore Gen China e pastello per un nudo senza tabù

CAMPOBASSO — Tra gli artisti molisani che hanno saputo accoppiare a concorsi e mostre vi è molisano. Partecipando a mostre in agitazione come i pittori, chiedono una diversa politica nelle arti figurative. Tra questi vi è Walter Genoa che in questi giorni ha allestito una personale nella Galleria comunale d'arte di Campobasso. « The nude body » ovvero il nudo nell'arte è il titolo di questa mostra che oggi chiude i battenti dopo 14 giorni.

Quello di Genoa sono opere di indubbio valore artistico, affrontate con diverse tecniche (olio, pastello e pittura) con un'originalità e ripetizione di figure, e che diventano tanti messaggi pieni di provocazione vitalità. La donna viene « fermata » nella sua intimità e nella sua femminilità. « Già nell'era neolitica — afferma l'artista — il nudo era presente nei graffiti e nelle prime opere pittoriche come d'altronde nei periodi storici successivi. Il tema affrontato dall'artista molisano si ripete nei suoi personaggi (il contadino, l'operaio, il disoccupato).

Una degli elementi maggiormente interessanti della personale è la ricerca grafica dell'artista, che finisce per vivere in un'atmosfera di armonia e di equilibrio. Dopo il trionfo scolastico presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, Walter Genoa ha partecipato a varie mostre. Già nel 1954 partecipava all'incontro della gioventù di Napoli, una collettiva tenuta organizzata dal PCI. Fu tra i promotori di un incontro pittorico tra artisti molisani ed altri di fama nazionale dal 1955 e poi successivamente ha partecipato a diverse mostre sia in Italia che all'estero. Ha vissuto intensamente la sua vita di artista nel Molise, ma è stato sempre alla ricerca del confronto con gli altri scuole di pittura che si svolgevano nel resto del paese. Così il suo stile di nudo affonda sempre più ed oggi non a torto è considerato

uno dei più sensibili artisti della regione. Oggi le sue mostre sono meta di un folto pubblico anche quando solleva temi come quelli del nudo in una piccola città meridionale. L'artista divide le sue giornate tra l'impegno di insegnante in una scuola media della città, l'attività politica come segretario della sezione giovani del PCI di Campobasso e la pittura. Ed è proprio il trionfo impaginato che porta l'artista ad essere talmente accettato nella realtà che rivive trasfigurata nella sua opera.

COMUNITA' MONTANA DEL LAGONEGRESE - LAURIA

Pubblicazione del piano urbanistico territoriale della Comunità Montana del Lagonegrese

IL PRESIDENTE  
Visto l'art. 7 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;  
Visto l'art. 12 della legge regionale 19 ottobre 1973, n. 27;  
Visto l'art. 26 dello Statuto della Comunità Montana;  
Vista la deliberazione del Consiglio Regionale del 2 maggio 1979, n. 820;

AVVISA

che gli costituenti il Piano Urbanistico Territoriale della Comunità Montana del Lagonegrese, e che il piano di legge, se, saranno depositati in libera visione al pubblico, nella Segreteria della Comunità Montana, il giorno 25 Aprile, in Lauria e nella Segreteria dei Comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelluccio Episcopale, Lagonegrese, Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Rotonda e Tracchia, a far tempo dal 15 settembre 1980 e fino al 14 ottobre 1980 compreso, con il seguente orario:  
nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12; nei giorni di sabato e festivi dalle ore 9 alle ore 10.  
Il progetto di Piano è costituito da: progetti atti ed elaborazioni:  
1) Deliberazione consiliare di approvazione n. 25 in data 5 marzo 1980, esaminata dalla SDG nella seduta del 19 luglio 1980 prot. 5933, res. 9156, senza rinvii;  
2) A - Relazione 1.ª fase: Inquadramento territoriale;  
3a - Attinenza su base territoriale;  
3b - Attinenza su base territoriale;  
3c - Attinenza su base territoriale;  
4a - Attinenza su reticolo di base;  
4b - Attinenza su reticolo di base;  
5a - Civiometria;  
5b - Civiometria;  
6a - Civiometria su reticolo di base;  
6b - Civiometria su reticolo di base;  
7a - Infrastruttura principale;  
7b - Infrastruttura principale;  
8a - Carta geologica;  
8b - Carta geologica;  
9a - Carta geologica su reticolo di base;  
9b - Carta geologica su reticolo di base;  
10a - Carta della meccanizzazione - idrografia e bacini imbriferi;  
10b - Carta della meccanizzazione;  
11a - Carta della meccanizzazione;  
11b - Carta della meccanizzazione;  
12 - Individuazione aree artigianali;  
12 bis - Individuazione aree artigianali su reticolo di base;  
13a - Rilievamento aree demaniali;  
13b - Rilievamento aree demaniali su reticolo di base;

Lauria, il 27 agosto 1980

IL SEGRETARIO REG. Vincenzo Petroni

IL PRESIDENTE Giuseppe Lavacca

LA DITTA STIMIR-AUTO

CONCESSIONARIA Ford

In Taranto - Caso Umberto, 108 - Tel. 29.483.

a tutti!

DIPENDENTI ITALSIDER

concede per convenzione esclusiva CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI per l'acquisto di autoveicoli FORD: FIESTA, ESCORT, CAPRI, TAUNUS, GRANADA e TRANSIT.

Capodanno a Mosca - Jaroslavl Suzdal - Vladimir

PARTENZA: 29 dicembre - DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea + treno - ITINERARIO: Roma-Milano, Mosca, Jaroslavl, Novos Volok, Marca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano-Roma

Il programma prevede la visita delle città toccate dal Trasporto con guida interpreti locali, spensierato e scherzoso. Situazione in alberghi di 1ª categoria con trattamento di pensione completa.

UNITA' VACANZE

MILANO - Via Palla' 75 Tel. (02) 491237-491238-491239 - Via del Vesuvio 30 Tel. (02) 4914741-4914742

Organizzazione turistica UNITA' VACANZE

g. 11